



FEDERAZIONE PROVINCIALE  
SCUOLE MATERNE  
TRENTO



ISTORETO

Istituto piemontese per la storia  
della Resistenza e della società  
contemporanea "Giorgio Agosti"

***“Tutti siamo capaci se si sta insieme”***

**La metodologia del *piccolo gruppo* per promuovere la  
co-costruzione di apprendimenti tra bambini**

**Camilla Monaco –Ph.D.**

**Psicologa dello sviluppo e dell’educazione**

**Responsabile Unità specialistica**

***Ricerca e Formazione***

**Federazione provinciale**

**Scuole materne di Trento**

**28 aprile 2022**



La **formazione di educatori e insegnanti** ha una centralità assoluta rispetto alla possibilità di imparare a pensare e costruire **contesti educativi di qualità**

Teorie e  
metodologie di  
riferimento

Pratiche educative  
quotidiane





**Che cosa intendiamo quando parliamo di  
«metodologia del piccolo gruppo»?**

**...proviamo a farcelo «spiegare e raccontare»**

**direttamente dai bambini che ne sono esperti....**

## COSA SONO I PICCOLI GRUPPI ?

GIACOMO : E' TIPO UNA SPECIE DI MODO PER STARE INSIEME A GIOCARE E PENSARE.

AURORA : E' PERCHE' STIAMO INSIEME ANCHE A MANGIARE , A GIOCARE E A COLORARE

ALESSANDRO : NEL PICCOLO GRUPPO SI "CONDIVIVA",

GIACOMO : SI COME L'ALTRO GIORNO ABBIAMO CONDIVISO LA COLLA .

## COME SIAMO SUDDIVISI E COSA FACCIAMO ?

GIACOMO : SIAMO CON UN TAVOLO

AURORA : FACCIAMO I LAVORI

GIACOMO : CI SONO I BAMBINI

AURORA : CI SONO QUELLI NUOVI

GIACOMO : E ANCHE QUELLI GIÀ VENUTI

ALESSANDRO : CI SONO MASCHI E FEMMINE

GIACOMO : E COLLABORIAMO

AURORA : CI POSSIAMO BACIARE E ABBRACCIARE

SAVIO : C'E' GIACOMO , AURORA E ALESSANDRO COME MIO PAPA'.

## QUALI SONO LE REGOLE DEL PICCOLO GRUPPO?

AURORA : CI SONO REGOLE PER STARE INSIEME,  
SI ASCOLTANO.

GIACOMO : DECIDONO TUTTI, SE TUTTI SONO  
D'ACCORDO VA BENE.

GIACOMO : CI SONO I GRUPPI AUTONOMI CHE  
GIOCANO BENE, NON POSSONO ALZARSI  
E URLARE E NON POSSONO METTERE  
VIA I GIOCHI E NON CHIAMIAMO LE  
MAESTRE, SOLO SE C'E' UN GUAIO.  
POI CI SONO I GRUPPI GUIDATORI !


LESSANDRO : SCRIVIAMO PARLIAMO E DECIDIAMO  
GIACOMO : PARLIAMO TUTTI PERCHE' TUTTI DEVONO DIRE  
LE COSE PERCHE' E' IMPORTANTE.

LA REGOLA E' STARE FELICI !





**Ma allora quali scelte/posizionamenti  
possono/devono essere assunti dagli adulti?**




Non basta lasciare alla spontaneità dei bambini le possibilità di scambi comunicativi che sostengano gli apprendimenti: è fondamentale *programmare attività intenzionalmente volte a sviluppare le loro competenze e le loro molteplici intelligenze*

**PICCOLO GRUPPO** → **contesto privilegiato** per la co-costruzione di nuovi significati e nuovi saperi (in quanto luogo in cui è possibile instaurare **interazioni sociali significative**)

# La metodologia del lavoro in piccolo gruppo

Fare un'attività con un **piccolo gruppo** significa interagire con 4-5 bambini alla volta

 Si lavora con **piccoli gruppi stabili** (raggruppamenti pensati e ponderati dagli adulti sulla base delle competenze dei bambini: gruppi “disomogeneamente ben calibrati”)

 Un gruppo svolge un'**attività guidata dall'adulto** (es. lettura di un libro, discussione, esperimento scientifico, etc.), mentre **gli altri bambini sono divisi in altri gruppi** (anch'essi stabili), per i quali è stato predisposto un contesto interessante e coinvolgente [**piccoli gruppi guidati e piccoli gruppi autonomi**]


# La metodologia del lavoro in piccolo gruppo

- Per lavorare in piccolo gruppo **NON** è indispensabile che ci sia più di un adulto
- È fondamentale che si scelgano **attività che abbia senso fare** in piccolo gruppo (forte interconnessione tra strategia interazionale e “compito” → es. inutile discutere su temi non problematici o che prevedono una risposta ovvia e scontata)
- NON** occorre usare spazi diversi da quelli in cui normalmente si svolge la propria giornata scolastica
- È importante che l'esperienza in piccolo gruppo acquisti una certa **sistematicità e ricorrenza**

# La metodologia del lavoro in piccolo gruppo: il piccolo gruppo guidato

 Si discute (soprattutto all'inizio, finché si è “apprendisti”) **seduti attorno a un tavolo**

 **Imparare a discutere richiede allenamento** (sia per i bambini che per gli adulti!)

 Il **modo in cui l'adulto “conduce”** è determinante per l'attività (es. consegne, sollecitazioni discorsive, numero e tipologia di interventi, etc.)

 **Partecipare non significa necessariamente parlare** (come ci insegna Goodwin, *anche osservare è partecipare!*)

# Il presupposto da cui partire...

Se vogliamo diventare “esperti” nella conduzione di piccoli gruppi di bambini, padroneggiando con competenza e “disinvoltura” questa metodologia, **NON DOBBIAMO AVERE FRETTA** e al contempo **DOBBIAMO AVERE SISTEMATICITÀ!**

**È un processo complesso, che richiede tempo,  
perseveranza e continuità**

**Non è per niente naturale né spontaneo  
lavorare in gruppo, neanche per gli adulti!**



**La metodologia del  
piccolo gruppo può  
trasformare anche i  
momenti di routine**

Monaco, Zucchermaglio, 2021, p. 146



Alice: ora sistemiamo e  
allarghiamo  
*((riferendosi alla coperta))*



Federica: Davide, ti aiuto!



Alice: io intanto faccio  
i cuscini!



Alice: Federica, guarda. cosi,  
cosi, cosi *((indicandole i  
movimenti da fare))*



Alice: dopo si fa cosi  
*((sbattendo i cuscini l'uno  
contro l'altro))*



Federica: adesso  
pieghiamola!



**Quali sono i presupposti  
teorico-metodologici sottostanti?**

# Sviluppo e apprendimento

- 🎨 Impossibile pensare allo sviluppo senza considerare i contesti della vita quotidiana del bambino (familiari, educativi, etc.)
- 🎨 Contesto come elemento essenziale per spiegare evoluzione cognitiva, sociale e affettiva del bambino

Sviluppo (e apprendimento) come  
processi **culturali, non biologici, non rigidamente stadiali**

# Sviluppo e apprendimento

La costruzione delle conoscenze e le pratiche culturali non sono assolutamente “naturali”:

 *cassetta degli attrezzi* (tool-kit) (Bruner)

 *amplificatori culturali* (Vygotskij, Gardner)

Contesti educativi extrafamiliari (es. nido o scuola dell'infanzia)  
come luoghi della **socializzazione culturale**

(Vygotskij, 1934; Bruner, 1996; Pontecorvo, 1999; Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio, 1991; Monaco, Zucchermaglio, 2020; Monaco, Mancini, 2020)

# I bambini sono persone competenti

I bambini, anche quelli più giovani, non sono esseri prettamente sensoriali e motori

- 1) *Costruiscono attivamente* i propri apprendimenti
- 2) Sono *sociali*
- 3) Imparano *facendo e partecipando*
- 4) Hanno *intelligenze multiple*

# Bambini che *costruiscono attivamente* i propri apprendimenti

- **Apprendisti attivi** E **NON** recipienti da riempire
- **Attivi costruttori di conoscenze** E **NON** “tabulae rase” oppure “spugne”

I bambini hanno numerose “occasioni” di imparare  
(anche quando nessuno “insegna” direttamente)  
nella **vita quotidiana**, in famiglia, al nido,  
nella scuola dell’infanzia...

**Quello che i bambini sanno fare insieme oggi  
domani sapranno farlo da soli (Vygotskij)**



# Le teorie che ci guidano

## Zona di Sviluppo Prossimale (Zo-ped)

Lo sviluppo delle forme superiori del pensiero è indissociabile dal contesto di relazioni sociali, che ogni essere umano ha come supporto sin dall'inizio della sua esistenza



**Zona di sviluppo prossimale:** quell'area di funzionamento psicologico che l'individuo può raggiungere se è sostenuto dall'aiuto di un altro che “ne sa più di lui”



Vygotskij (1934) attribuisce a questa zona il valore di *domani dello sviluppo*, affermando che “è buono quell'apprendimento che precede lo sviluppo” (p. 252)

# Che cos'è concretamente la Zona di Sviluppo Prossimale?



# Le teorie che ci guidano

## Scaffolding

Fin dalla nascita, le interazioni sociali del bambino costituiscono le basi del suo sviluppo mentale, a condizione che l'adulto sia in grado di svolgere nei suoi confronti la funzione di **“impalcatura di sostegno”**

(Wood *et al.*, 1976; Bruner, 1990)

In un primo momento, l'adulto deve offrire un valido sostegno all'attività del bambino, per poi **ridurlo progressivamente** a mano a mano che questi diviene capace di svolgere autonomamente l'attività stessa



# Bambini sociali

I bambini non sono individui egocentrici  
(neanche i più giovani!!!)

Sono biologicamente preadattati

ad instaurare relazioni sociali con il mondo esterno

(inizialmente con i genitori o con gli adulti accudenti)

**Il neonato NON è un**

**“individuo chiuso in un’orbita narcisistica” (Stern)**

# Bambini sociali

Sono in grado (sin dalla nascita e in realtà anche prima!) di stimolare le interazioni sociali, oltre che di rispondere ad esse

 Direzione dello sviluppo: **dal sociale all'individuale**,  
ovvero **dall'interpersonale all'intrapsicologico** (Vygotskij)

 Acquisizione del linguaggio/discorso *dentro e attraverso*  
**l'interazione sociale e discorsiva** (Bruner, Cole, Pontecorvo)

→ **Socializzazione culturale** a pratiche discorsive  
(famiglia, nido, scuola, etc.)

# Apprendimento collaborativo

Gli studi sull'apprendimento in gruppo mettono in evidenza forme diversificate di “**condivisione della conoscenza**”, in cui il discorso utilizzato dai partecipanti svolge un ruolo rilevante per la costruzione dei significati e delle nuove conoscenze (Pontecorvo, 1999)



Quando si parla di apprendimento collaborativo, ci si riferisce a due forme complementari di collaborazione: quella **consensuale**, caratterizzata da una sostanziale convergenza di punti di vista, e quella **oppositiva**, in cui una divergenza di opinioni deve essere affrontata e risolta (Monaco, Zucchermaglio, 2021)

# Bambini che imparano *facendo e partecipando*

 Apprendere **partecipando** ad attività/pratiche significative (vale anche per i più giovani!)

 Centralità della **progettazione di pratiche significative**: non uso depotenziato del semplice “stare insieme” ad altri

# Partecipazione periferica legittimata

Importanza di poter partecipare alle pratiche significative di una specifica comunità (Lave, Wenger, 1991 → Modello LPP)



Comunità di pratiche come  
**luogo di produzione e costruzione sociale**  
**di competenze complesse, situate e distribuite,**  
non acquisibili altrimenti  
(che non hanno un corrispettivo strettamente individuale)



**Apprendimento come pratica** (non come processo mentale)

→ Dalla periferia al centro...

# Culture dei pari

La **cultura dei pari** non è solo qualcosa che i bambini hanno in mente e che guida il loro comportamento: essa è “pubblica e collettiva” (Corsaro, 2003). “Preferisco definire la cultura dei pari come un *insieme stabile di attività e routine, di artefatti, di valori e di interessi prodotto e condiviso dai bambini nelle interazioni reciproche*” (ibidem, p. 142)



Alcune caratteristiche importanti delle culture dei pari nascono e si sviluppano nel tentativo di conoscere e comprendere il mondo adulto e, in una certa misura, di opporsi ad esso. Certi elementi di queste culture influenzano le pratiche interazionali adulto-bambino, sia in famiglia che in altri contesti culturali (es. scuola dell'infanzia)

# Un'esperienza di pittura verticale in un piccolo gruppo misto per età (15-36 mesi)



# Fare il “cameriere” al Nido



Nido “Il girotondo” di Villafranca di Verona

# Bambini che hanno intelligenze multiple

Esiste una grande variabilità  
NON SOLO **TRA** I DIVERSI BAMBINI,  
MA ANCHE **NELLO STESSO** BAMBINO

Il principale fattore di “diversità” tra i bambini **NON È** legato all’età anagrafica ma allo specifico profilo di competenze che attraversa le diverse “intelligenze”

L’età è una *variabile continua* e la *discontinuità* a cui i bambini sono esposti (es. tra nido e scuola dell’infanzia e tra quest’ultima e la scuola primaria) è legata a scelte di natura socio-politica e non certo psico-educativa

# Teoria delle intelligenze multiple (H. Gardner)

I bambini, come peraltro ogni essere umano,  
**NON SONO** individui monolitici  
e, soprattutto, non lo sono le loro intelligenze,  
le loro abilità, le loro competenze

**NON ESISTE UNA SOLA INTELLIGENZA**

(quella che si misurerebbe attraverso il QI), ma  
un complesso intreccio tra intelligenze diverse (Gardner, 1999)

La teoria delle intelligenze multiple (MI theory) concepisce l'intelligenza  
come una combinazione di potenzialità e abilità che, partendo da una  
innegabile base biologica, **possono evolvere e trasformarsi in diversi modi**  
**attraverso esperienze rilevanti e significative** (Gardner, 1983)



Diventa fondamentale che le società, anche attraverso le istituzioni educative dedicate ai bambini nei primi anni di vita, **individuino strategie e metodi per promuovere lo sviluppo di tutte le potenzialità dei propri membri** (Gardner, 1983)

Ogni bambino ha delle aree di forza e delle aree con ampio margine di sviluppo, che l'istituzione educativa deve dapprima conoscere e su cui successivamente è chiamata ad **INVESTIRE IN MANIERA CONSAPEVOLE E INTENZIONALE!**

**Nel campo dell'educazione la sfida è spesso  
quella di trasformare i vincoli in risorse**

**Le scale:  
un'altra  
occasione per  
imparare  
insieme**



**Nido "Il girotondo" di  
Villafranca di Verona**

**...anche quando si è ancora «apprendisti camminatori»**



**Nido “Il girotondo” di  
Villafranca di Verona**

Importanza di costruire rapporti di *circolarità reciproca* tra  
**progettazione, osservazione e documentazione**





**CHIUDIAMO I NOSTRI RAGIONAMENTI SULLA  
METODOLOGIA DEL PICCOLO GRUPPO**

**DANDO NUOVAMENTE VOCE AI BAMBINI**

**Circolo di Borgo Valsugana**

# IL PICCOLO GRUPPO RACCONTATO DAI BAMBINI

## CHE COS'È IL PICCOLO GRUPPO?

- È UNA "ROBA" CHE SI LAVORA INSIEME, BISOGNA PENSARE, LAVORARE E PROGETTARE
- NEL PICCOLO GRUPPO SE UNO NON SA FARE UNA COSA L'ALTRO LO AIUTA ... CI SI AIUTA A VICENDA, SI CONDIVIDE, SI FA A TURNI
- NON SEMPRE ABBIAMO LA STESSA IDEA, SI DISCUTE, NON SI LITIGA MA SI ARRIVA AD UN'IDEA
- NEL PICCOLO GRUPPO SIAMO TUTTI ESPERTI DI QUALCOSA E POSSIAMO IMPARARE DAGLI ALTRI

NOI LAVORIAMO IN PICCOLO GRUPPO

## CI SONO DELLE REGOLE NEL PICCOLO GRUPPO?

- NON CI VOGLIAMO SOLO FEMMINE MA ANCHE MASCHI, UN PO' GRANDI E UN PO' PICCOLI
- NEL PICCOLO GRUPPO POSSONO STARE 6 BAMBINI MASSIMO, 3 PERO' SONO TROPPO POCCHI.
- SI CONDIVIDE SENZA LITIGARE
- SI PRESTANO LE COSE E SI ASPETTA IL PROPRIO TURNO
- NON SI PRENDONO LE COSE DALLE MANI E SI DICE: "PER FAVORE MI SERVE QUESTO."

## CI SONO DUE TIPI DI PICCOLI GRUPPI QUALI?

- C'È UN PICCOLO GRUPPO GUIDATO DOVE C'È LA MAESTRA
- IL GRUPPO DOVE C'È LA MAESTRA SI DICE "GUIDATO DALLA MAESTRA"
- LA MAESTRA SERVE PER AIUTARE I BAMBINI
- LA MAESTRA FA LE DOMANDE E CI AIUTA A PENSARE
- LA MAESTRA SCRIVE E CI AIUTA NELLE COSE DIFFICILI

- NEL GRUPPO AUTONOMO SI LAVORA DA SOLI SENZA LA MAESTRA, SOLO I BAMBINI.
- SE NON HAI LA MAESTRA SI FA DA SOLI, SI CHIAMA SOLO PER LE EMERGENZE, PER COSE PICCOLE CI SI ARRANGIA A TROVARE SOLUZIONI.
- NEL GRUPPO AUTONOMO SI LAVORA METTENDOSI D'ACCORDO.

OTTOBRE 2020



# IL PICCOLO GRUPPO RACCONTATO DAI BAMBINI

## CHE COS'È IL PICCOLO GRUPPO?

- È UNA "ROBA" CHE SI LAVORA INSIEME, BISOGNA PENSARE, LAVORARE E PROGETTARE
- NEL PICCOLO GRUPPO SE UNO NON SA FARE UNA COSA L'ALTRO LO AIUTA ... CI SI AIUTA A VICENDA, SI CONDIVIDE, SI FA A TURNI
- NON SEMPRE ABBIAMO LA STESSA IDEA, SI DISCUTE, NON SI LITIGA MA SI ARRIVA AD UN'IDEA
- NEL PICCOLO GRUPPO SIAMO TUTTI ESPERTI DI QUALCOSA E POSSIAMO IMPARARE DAGLI ALTRI

NOI LAVORIAMO  
IN PICCOLO GRUPPO

## CI SONO DELLE REGOLE NEL PICCOLO GRUPPO?

- NON CI VOGLIONO SOLO FEMMINE MA ANCHE MASCHI, UN PO' GRANDI E UN PO' PICCOLI
- NEL PICCOLO GRUPPO POSSONO STARE 6 BAMBINI MASSIMO. 3 PERO' SONO TROPPO POCCHI.
- SI CONDIVIDE SENZA LITIGARE
- SI PRESTANO LE COSE E SI ASPETTA IL PROPRIO TURNO
- NON SI PRENDONO LE COSE DALLE MANI E SI DICE: "PER FAVORE MI SERVE QUESTO."

## CI SONO DUE TIPI DI PICCOLI GRUPPI QUALI?

- C'È UN PICCOLO GRUPPO GUIDATO DOVE C'È LA MAESTRA
- IL GRUPPO DOVE C'È LA MAESTRA SI DICE "GUIDATO DALLA MAESTRA"
- LA MAESTRA SERVE PER AIUTARE I BAMBINI
- LA MAESTRA FA LE DOMANDE E CI AIUTA A PENSARE
- LA MAESTRA SCRIVE E CI AIUTA NELLE COSE DIFFICILI



...E UN'ALTRA  
MAESTRA  
- IL GRUPPO DOVE  
DALLA MAESTRA  
- LA MAESTRA S  
- LA MAESTRA F  
PENSARE  
- LA MAESTRA SO

- NEL GRUPPO AUTONOMO SI LAVORA DA SOLI SENZA LA MAESTRA, SOLO I BAMBINI.
- SE NON HAI LA MAESTRA SI FA DA SOLI. SI CHIAMA SOLO PER LE EMERGENZE. PER COSE PICCOLE CI SI ARRANGIA A TROVARE SOLUZIONI.
- NEL GRUPPO AUTONOMO SI LAVORA METTENDOSI D'ACCORDO.



OTTOBRE 2020